



“Tutti noi siamo così”

Intervista di Cristina Corbetta a Marina Vanzetta, infermiera di Negrar (Verona), all’indomani della notizia del conferimento del titolo di Cavaliere al merito da parte del presidente Mattarella

“Cosa ho fatto di straordinario? Tutti noi siamo così”: Marina Vanzetta, coordinatrice infermieristica all’ospedale Sacro Cuore di Negrar, nel Veronese, fa anche servizio in ambulanza sul territorio, e ha appena ricevuto un telegramma di quelli cui si stenta a credere. Arriva dal Quirinale, e le comunica che il Capo dello Stato Sergio Mattarella le ha conferito l’onorificenza di Cavaliere al merito, insieme ad altri cittadini che si sono distinti nella lotta all’emergenza al Coronavirus.

Cosa ha fatto di straordinario Marina? Una cosa semplice e al tempo stesso complicata; una cosa “in più” e al tempo stesso “dovuta”. E’ rimasta accanto a una paziente agonizzante in una casa di riposo; è rimasta lì affinché Albertina Natali, 89 anni, non morisse da sola. *“Quando siamo arrivati alla casa di riposo con l’ambulanza – racconta Marina – abbiamo capito subito che non c’era nulla da fare per l’anziana signora: i parametri indicavano che la fine era vicina. E allora, semplicemente, non ho potuto lasciarla sola”.*

Quella che Marina racconta è una storia, una delle tante al tempo del Covid 19; una storia di solitudine e di paura: *“ho in mente la scena: la stanza in penombra, la signora nel letto vicino alla finestra; e sulla porta due operatrici della casa di riposo, con negli occhi la paura per quello che stava accadendo. Era la settima vittima, quel giorno”.*

Arriva il medico, conferma la prognosi sfavorevole: per Albertina sono gli ultimi respiri. E Marina decide di stare lì: *l’ho fatto per lei, perché non si può morire da soli; e l’ho fatto anche per le due operatrici che non osavano neppure avvicinarsi al letto. Era più o meno mezzanotte; me ne sono andata circa due ore dopo, portando con me immagini che non dimenticherò”.*

Poi, giorni dopo, arriva la notizia da un’amica giornalista: *“Marina, non mi dici niente? C’è il tuo nome sul sito del Quirinale.”* E poi il telegramma di conferma.

E stato allora che ho pensato: *“perché a me? Cosa ho fatto di speciale? Poi ho pensato subito che questo riconoscimento non è per me, ma per noi. Noi che ogni giorno, sulle ambulanze, facciamo queste cose. E forse anche questo serve a far conoscere come, siamo, quello che facciamo. Mi viene in mente la mia nonna: mi diceva sempre che bisogna essere umili, e dare l’esempio. Noi cerchiamo di farlo, ogni giorno”.*